

Primo Piano

MELEGNANO ■ BELLOMO: «IL 25 APRILE SIA LA FESTA DI TUTTI DEDICATA AI DIRITTI DELL'UOMO»

La città divisa in due cortei

Duecento persone insieme al centrosinistra

MELEGNANO Celebrazioni del 25 aprile, Melegnano si divide in due. Dopo lo strappo tra palazzo Broletto e l'Anpi, infatti, sabato mattina alle 9 il corteo istituzionale guidato dal sindaco Vito Bellomo si è mosso da piazza 25 aprile in direzione del cimitero cittadino, dove il parroco don Renato Mariani ha celebrato una Messa "in ricordo di tutti i caduti". Accompagnata dalla banda San Giuseppe, la cerimonia è stata presenziata dagli assessori Raffaella Caputo, Marco Lanzani e Fabio Raimondo, dal presidente dell'assemblea Pier Antonio Rossetti e da numerosi consiglieri di maggioranza, dalle autorità civili e militari di Melegnano, dall'Associazione nazionale combattenti e reduci, dall'Avis e dall'Unuci. Dopo la deposizione delle corone ai caduti, il corteo si è spostato in piazza Vittoria, dove si è svolta la cerimonia civile partecipata da diverse decine di melegnanesi. «Oggi ci sono le condizioni storiche e politiche perché questo 25 aprile rappresenti un salto di qualità verso la definitiva pacificazione nazionale - ha chiarito Bellomo -.



Sopra il corteo del centrosinistra cui hanno aderito molti sindaci del Sudmilano, a sinistra quello guidato dal sindaco Bellomo

Quartiani, deputato melegnese del Partito democratico, di Pietro Mezzi, ex sindaco ed oggi assessore in provincia, di sette tra primi cittadini ed assessori dei comuni del territorio con tanto di fascia tricolore. Una vera e propria contromanifestazione, insomma, cui hanno preso parte i rappresentanti territoriali di Cgil e Cisl, Verdi e Rifonda-

zione comunista, Pd e Sinistra democratica. «Perché - ha precisato Giovanni Perfetti del direttivo provinciale dell'Anpi - non è possibile celebrare alla stessa stregua partigiani e repubblicani». Mentre l'87enne Giovanni Colombo, memoria storica locale, ha ricordato i caduti melegnanesi. Dopodiché, il corteo composto da oltre 200 cittadini si è incamminato dapprima verso il cimitero e quindi in piazza Vittoria, dove la presidente dell'Anpi Rita Gandini ha deposto le corone ai caduti di tutte le guerre. «È questa la prova di maturità invocata da altri - hanno concluso dall'Anpi -. Pertanto, ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al dibattito di venerdì e alla manifestazione di oggi (sabato, ndr). Ma un grazie va anche ai carabinieri di Melegnano, che hanno contribuito all'ordinato svolgimento della manifestazione».

Stefano Cornalba

ANCHE NELLE FRAZIONI

A Casale le celebrazioni si fanno in tre nell'attesa di una "memoria condivisa"



Qui e sotto due momenti della cerimonia svoltasi nel centro di Casale

«Il 25 Aprile sia la festa di tutti, pur nella differenza storico-politica tra chi combatté per la libertà e democrazia e chi invece difese il regime fascista». Questa frase del discorso celebrativo pronunciata dalla delegata provinciale Anpi Isa Ottobelli nell'ambito delle cerimonie celebrative organizzate dal comitato comunale onoranze ai caduti e dalle associazioni combattentistiche e gruppi d'arma del comune di Casale in occasione del 25 aprile, 64° anniversario della Liberazione e 61° anniversario della promulgazione della Costituzione della Repubblica Italiana, potrebbe di fatto rappresentare lo spirito delle celebrazioni. Celebrazioni che sono state triplici con manifestazioni svoltesi sabato nella piccola frazione di Vittadone, con la presenza del vice-sindaco Roberto Ferrari, e successivamente nel capoluogo, mentre ieri è stata la volta della frazione di Zorlesco. In tutte le occasioni il sindaco Angelo Pagani ha sottolineato che «vogliamo richiamare nell'attualità i grandi valori dell'antifascismo e della democrazia, affermati con il movimento di Liberazione nazionale che ha rinnovato l'Italia. Ormai più di mezzo secolo ci separa da quella data, ma il percorso di lotte e sacrifici che ad essa ha condotto e i risultati che da essa sono scaturiti, in sostanza la sua eredità, devono essere continuamente rievocati, affinché il presente sia specchio di quello che i combattenti partigiani hanno cercato di realizzare. Il 25 aprile non deve essere una ricorrenza formale ma deve rappresentare il punto di partenza per il nostro paese». Pagani ha anche ricordato il valore della Costituzione, che non ci sarebbe senza la Resistenza mentre il presidente della sezione casalese dell'Anpi Francesco Cattaneo ha sostenuto che «Abbiamo bisogno di una "memoria condivisa" sugli eventi che deve nascere però dalla verità».



MOLTI I POLITICI E GLI AMMINISTRATORI CHE HANNO PRESENIATO ALL'EVENTO DI LODI

«No al pericolo della restaurazione»: la voce dell'Anpi tuona sulla piazza

LODI Fanfare in festa e lungo corteo cittadino per celebrare la Resistenza. Nella giornata del 25 aprile si sono dati appuntamento in piazza della Vittoria rappresentanti dell'Anpi, forze politiche e molti cittadini. Tutti uniti per ricordare i principi della lotta di Liberazione. «Abbiamo il dovere di difendere la verità, mantenendo vivi e attuali i valori che motivarono chi scese in campo dalla parte della libertà, portando un chiaro messaggio di dignità e democrazia - interviene sabato dal palco di fronte al Duomo, il sindaco Lorenzo Guerini - un messaggio trascritto nelle pagine della nostra Costituzione, simbolo dell'unità del Paese e patto di libertà a favore di tutti. Sarà davvero una festa di unità se la vivremo in modo coerente con quel messaggio». E il presidente lodigiano dell'associazione partigiani, Edgardo Alboni ha ricordato che si sta fondendo un clima di «edulcorata pacificazione e di uno studiato piano propagandistico», che sta



In piazza della Vittoria schieramento di cittadini per l'anniversario della Liberazione

Guerini: «Abbiamo il dovere di difendere la verità e la libertà»

il 25 aprile l'auspicio è che guardino avanti con senso di unitarietà. Al termine della liturgia si è quindi preparato il corteo, alla presenza delle autorità civili e militari, forze politiche di diversi schieramenti e rappresentanti delle associazioni. Prima tappa la deposizione delle corone d'alloro

sotto i portici del Broletto, poi rito di omaggio alle lapidi dei caduti anche in piazzale Medaglie d'oro. Infine spazio agli interventi in piazza della Vittoria. Il sindaco Lorenzo Guerini ha auspicato la necessità di ristabilire il carattere unitario della ricorrenza. E il presidente Anpi Edgardo Alboni ha invitato a tenere vivi i valori della Resistenza. «Non condividiamo e consideriamo dannoso per la vita della nazione il progressivo allontanamento dalla coscienza popolare e dalle fonti del diritto - ha osservato - è necessario che le forze democratiche chiudano il varco al dilagare della conservazione e al pericolo di una restaurazione autoritaria».

Matteo Brunello

CODOGNO Voci di donne d'oggi a raccontare le donne di ieri, quelle della Resistenza. Partigiane cittadine e d'Italia che sabato mattina sono rivissute nei brani, nelle poesie e nei riferimenti storici letti sotto la Loggia della Mercanzia da un gruppo di donne di Codogno, giovani e meno giovani, unite nel ricordare quanto fu preziosa la presenza femminile nella Resistenza. È stato proprio questo il momento clou della celebrazione del 25 aprile a Codogno: e mai come quest'anno parole come "antifascismo", "condivisione" e "partecipazione" hanno trovato relatore appropriato in Viviana Stroher, presidente della sezione cittadina dell'Associazione partigiani. La mattina di sabato, peraltro, era iniziata con un'amara sorpresa: sradicati e gettati nella ghiaia i fiori interrati nei giorni scorsi attorno al monumento ai partigiani in viale Resistenza, punto di ritrovo di autorità e cittadini. Un atto di vandalismo gratuito, probabilmente non di natura politica (in zona non sono stati trovati né scritte, né slogan), che pure ha trovato parole di dura critica nei presenti. «Un atto di vigliaccheria che si definisce da solo - ha detto la Stroher -. Non so se questo gesto ha un significato politico. Di certo, atti simili non vanno sottovalutati, spesso sono il frutto di chi semina parole di odio nelle piazze». «Mi auguro che questo gesto non abbia un valore politico - ha dichiarato il sindaco Emanuele Dossena -. Sicuramente è un atto di vandalismo, da condannare con fermezza». Aperto dalla banda di Sena, partecipato da autorità civili e militari, nonché dai rappresentanti delle associazioni partigiane e combattentistiche, il corteo ha percorso la città, facendo tappa ai monumenti ai caduti al cimitero, in piazza Italia e piazza Cairoli. Rifondazione Comunista, come annunciato, non ha parteci-



A Codogno la celebrazione è stata connotata dall'attenzione al ruolo delle donne

PAROLE DI DENUNCIA PER UN ATTO VANDALICO DI MATRICE IGNOTA

A Codogno strappati i fiori voluti per il ricordo in rosa

«Mi riconosco nei valori della Costituzione, nata dalla Resistenza»

patò al corteo, in una netta presa di posizione contro la presenza del sindaco Dossena. A titolo personale, però, il consigliere comunale Pierattilio Tronconi è stato comunque presente in corteo, per una partecipazione salutata con favore dalla stessa Stroher. «Rispetto la posizione di Rifondazione ma non la condivido e pure non la

ritengo corretta, soprattutto verso le giovani generazioni - così la presidente Anpi - La polemica sul sindaco? Quel che ritengo fondamentale è il rispetto verso l'istituzione che il primo cittadino rappresenta». Puntualizzazioni sono arrivate anche da Dossena: «Mi riconosco nei valori della Costituzione che derivano direttamente dalla Resistenza», così il sindaco. Come da tradizione, il corteo ha poi fatto tappa alla chiesa di Santa Maria per la messa in suffragio dei caduti di tutte le guerre. Il parroco di Codogno, monsignor Diego Furioli ha parlato del 25 aprile come di una «festa di memoria condivisa, madre della Costituzione che ancora oggi è la sintesi più feconda di salvaguardia della nostra democrazia partecipata».

Luisa Luccini